

# Pulviscolo

◉ IL CONTEMPORANEO del 31 agosto scorso critica l'impostazione data dal p. Gemelli, nella relazione tenuta al convegno delle Acli, al problema delle « ripercussioni del progresso tecnico sul fattore umano del lavoro ». Il relatore ha riconosciuto — scrive l'articolista — che non è possibile eliminare completamente, almeno nell'attuale regime industriale, i diversi aspetti della « spersonalizzazione » del lavoratore di fronte al macchinismo moderno, che ha origine in un sostanziale « conflitto di interessi » fra lavoratore e imprenditore. Ma poiché, « di fronte a questa considerazione, che pure contiene una critica di fondo degli attuali rapporti di produzione, lo psicologo Gemelli si arresta, e si rimette agli studi del sociologo e dell'economista », egli non farebbe che confermare « le contraddizioni e i limiti della moderna psicologia del lavoro, costretta ad operare con una visione settoriale del problema industriale e in un ambito rigorosamente fissato dagli interessi di un sistema che non consente il dispiegamento pieno della ricerca e delle applicazioni di questa branca della scienza e tende invece a subordinarla ai fini esclusivi della propria conservazione ».

Non è la prima volta che i marxisti muovono questa critica agli studiosi di psicologia del lavoro. Ma ognuno, che abbia il senso dell'autonomia, nell'interdipendenza, tra le varie discipline scientifiche, s'accorge che seguire i marxisti su questa via significherebbe ridurre la scienza psicologica al servizio di una ideologia opposta, ma analoga, a quella che sta alla base dell'industrialismo capitalista. Come poi la chiara critica del p. Gemelli agli attuali rapporti di produzione ed il suo richiamarsi all'opera dei sociologi e degli economisti per modificare tali rapporti, come possano poi con-

ciliarsi coll'asserito asservimento della sua psicologia agli interessi del sistema capitalistico, è cosa che solo il Contemporaneo può essere in grado di spiegare.

◉ COLPO DI STATO A SAN MARINO. Gli avvenimenti di questi giorni a San Marino hanno dimostrato ancora una volta che quando i comunisti s'impadroniscono del potere, legalmente o no, non lo mollano più. Ma di questa dimostrazione non c'era davvero bisogno. A più malinconiche meditazioni ci porta il pensiero che San Marino fu, sino a ieri, l'unico paese che ancora ignorasse la violenza, la lotta, la tirannide intestina. « E qui nessuno accennò mai di levarsi tiranno, ignoto nome le sedizioni, e le rivoluzioni si conoscono dalle storie estere: qui l'albero della costituzione dal terren disposto crescendo all'aere amico, tagliati a pena alcuni rami in su 'l seccare, corretti e afforzati da benigne potature altri pochi, con pochissimi innesti a tempo e non esotici, allarga nei secoli l'ombra a proteggere i nepoti come protesse gli avi, questi e quelli forti e innocenti » (G. Carducci, « La libertà perpetua di San Marino »). Ora, altro che rami potati, altro che pochissimi innesti e non esotici! E che mal protetti e non innocenti nepoti, il mio Carducci!

◉ IL MONDO TEOLOGALE. In un articolo sulla questione dell'apertura a sinistra, Don Sturzo cita, a titolo d'esempio, l'episodio dantesco della « femmina balba » (Purg. XIX) e nella donna « santa e presta » che viene a rompere l'incanto della femmina, rivelandone la reale natura, identifica Lucia, cioè la grazia illuminante. Ma l'estensore del « Taccuino » nel Mondo, avendo, in tema di aperture, opinioni diverse da quelle del Senatore, pretende che quella donna rappresenti

invece il « piacere onesto e secondo ragione ». Chi sa donde viene all'articolista una tale sicurezza? Si tratta di uno degli episodi più oscuri del Poema, di quelli che in verità non ammettono interpretazioni, ma piuttosto congetture. E tra quella di Don Sturzo e questa, francamente, a parte le nostre opinioni sull'apertura, ci persuade assai più la prima. Il male è che l'articolista arriva a suggerire al Sacerdote di « dedicarsi esclusivamente al pensiero di Dio, cominciando ad apprendere i precetti teologici della fede (nota la sottigliezza del linguaggio « teologale » di costui!) al cui servizio tanti decenni fa si è dedicato ». Perché? Perché Lucia, la santa degli occhi, non rappresenterebbe la grazia illuminante. « Quale errore! Tutti sappiamo, fin dai tempi del liceo, che le tre donne impersonano le virtù teologiche. Maria misericordiosa raffigura la carità, Beatrice la fede, e Lucia la speranza... ». O Breccia, o Volpicelli, se tale imbecillità l'avesse detta un candidato a una cattedra statale, vi sareste stracciati i panni indosso e il vostro pensiero sarebbe corso dubitoso agli anni del vostro liceo per sincerarvi, con l'aiuto della memoria, se i vostri professori davvero confondessero, come confonde costui, nozioni teologiche con nozioni poetiche, e figure allegoriche con figure reali?

Certo, dai suoi vecchi maestri l'arti-

colista del Mondo non ha appreso l'arte di svillaneggiare un vegliardo di cui qui ha dato, non meno che di una rozza ignoranza, saggio efficace.

☉ LA POLEMICA SULLA MORTE. Come se la morte di Malaparte avesse segnato un punto a vantaggio dei cattolici, i laici ora proclamano, con la morte di Salvemini, il pareggio. Nel prefato Taccuino del Mondo, sotto il titolo « La morte di un laico », si citano, e si contrappongono come esempio di morte felice a « certi recenti trapassi, turbati sino all'ultimo da quella disputa dell'anima che vi hanno intessuto attorno i rappresentanti delle varie chiese religiose ed ideologiche » le ultime parole del Salvemini: «... Sono stato felice nella vita, tanti amici fedeli, grazie, grazie di tutto. Così si muore felici. Non capisco perchè la gente ha paura della morte. Bisognerebbe diffondere la conoscenza di questa maniera di morire, così la gente non avrebbe paura ». L'illustre poveretto è stato accontentato; ma non sappiamo se ne valeva la pena. Noi che della morte abbiamo, e continuiamo ad avere, paura, noi pensiamo che Salvemini avrebbe almeno dovuto ricordarsi di ringraziarla, la Morte, che gli lasciava il tempo, come a Socrate, di pronunciare le ultime parole famose. A tanti, ai più, non lascia neppure quello di averne paura.

---

A. TERSTENJAK

## TRA GLI UOMINI

Tratta dal punto di vista psicologico i rapporti tra i genitori e figli; il giovane e la giovane; marito e moglie; i vecchi e i giovani; noi e i nostri vicini.

Volume in-16° di pagine 312, L. 1100

SOCIETÀ EDITRICE «VITA E PENSIERO» - MILANO

---